

NOTIZIARIO

dell'Associazione Amici di Villa S. Giuseppe - Bassano del Grappa (VI)

pubblicazione trimestrale - n° 17 - dicembre 2009

www.gesuiti.it/bassano

UN FUOCO CHE ACCENDE ALTRI FUOCHI



“Un fuoco che accende altri fuochi”: così si è vista la Compagnia di Gesù nella sua ultima Congregazione Generale, la 35°, nel Decreto 2 ad inizio 2008. Queste parole le ha prese in prestito anche p. Livio Passalacqua, gesuita che vive e opera a Trento, per ricordare il decennale della Fondazione S. Ignazio, a cui aderisce anche l'Associazione degli Amici di Villa S. Giuseppe. Quello della Fondazione di S. Ignazio – scrive ancora

p. Livio – “è un fuoco piccolo, ma significativo. A sua volta la Fondazione si incarica, come la Compagnia nel mondo, di favorire **«molte scintille, un solo fuoco; molte storie, una sola storia»** (Decreto 2, 1)”.

Nel percorso della Fondazione l'Associazione degli Amici di Villa S. Giuseppe si sta cimentando nel passaggio da una gestione religiosa a una gestione laicale della Casa di Esercizi sita a Bassano. A questo proposito affidiamo anche alla vostra preghiera **la prossima Assemblea Generale dei Soci dell'Associazione Amici di Villa S. Giuseppe**, che avrà luogo nel pomeriggio di **domenica 13 dicembre alle ore 16.30**: sarà un'Assemblea elettiva in cui sarà rinnovato il Comitato dell'Associazione stessa.

Se nella seconda pagina troviamo la quarta e ultima parte dell'intervento di p. Kolvenbach s.i. sulla “cura personalis”, nella terza pagina abbiamo invece scelto di dare spazio e voce alla Fondazione S. Ignazio.

Le parole che i membri della 35° Congregazione Generale ha rivolto a tutti i Collaboratori delle Opere di ispirazione ignaziana possiamo applicarle anche agli Amici di VSG, perché si rafforzino sempre di più le motivazioni del loro procedere nell'Opera degli Esercizi Spirituali: “Siamo umilmente grati ai molti che – ispirati come noi dalla vocazione di Ignazio e dalla tradizione della Compagnia – hanno scelto di lavorare con noi e di condividere il nostro senso della missione, la nostra passione per andare incontro agli uomini e alle donne del nostro mondo frantumato ma degno di essere amato” (Decreto 6, 3).

In prossimità della festa del Natale, auguriamo a tutti gli Amici di VSG e ai nostri lettori di essere “scintille o ancor meglio fiamme di un unico fuoco”, che è Gesù Cristo nostro Signore.

La Redazione

UN CONTRIBUTO DI PENSIERO PER CRESCERE INSIEME COME AMICI NEL SIGNORE

LA “CURA PERSONALIS” (P. Peter-Hans Kolvenbach s.i.: quarta parte)

In sostanza, la “cura personalis” è semplicemente un aiuto, da persona a persona, affinché Dio e l’uomo possano veramente incontrarsi. Alla fine di tutte le annotazioni Ignazio osa scrivere (EE, 20) che quanto più una persona si trova sola e appartata, tanto più si rende adatta a incontrare il suo Creatore e Signore e unirsi a Lui, e quanto più è unita a Lui tanto più è disposta a ricevere grazie e doni dalla sua divina e sovrana bontà. Non è forse questo un andare contro ciò che stiamo oggi cercando in una chiesa che si percepisce come “comunione”, a livello di tanti nuovi gruppi così vivaci, che sperimentano i benefici della dimensione comunitaria come una benedizione vitale? Tuttavia Ignazio insiste fin dall’inizio degli Esercizi e quasi come un principio (EE, 23) che non è stata in primo piano l’umanità ad essere creata per servire Dio, ma l’uomo – la persona – chiamata da Dio con il suo nome personale. Così le persone non si dissociano



mai del tutto da una comunità dove il proprio io, la propria libertà e volontà sono presi in considerazione. In sinergia con il Signore che fa crescere (1Cor 3,7), l’uomo è in persona l’autore della propria crescita e riceve questo dono personalmente da Colui che è suo Maestro e suo amico, con il quale egli stabilisce un colloquio da servo e amico (EE, 54). Qui la “cura personalis”, nata dalla ‘conversazione familiare’ tra chi dà e chi riceve, raggiunge la pienezza di significato in Dio, il primo ad essere servito in ogni cosa.

C’è forse da meravigliarsi se i primi gesuiti e i loro successori, formati a questa “cura personalis”, l’abbiano sempre avuta davanti agli occhi in ogni passo del loro ministero pastorale e sociale, educativo e intellettuale, almeno nel rendere personalizzato il loro compito? Fin dall’inizio il ministero privilegiato era “predicare il Vangelo”, ma in un modo diverso dallo stile scolastico – come prescrivono le *Costituzioni* –, cioè piuttosto in conversazioni con il popolo, da persona a persona. Proprio nel trasformare questo stile scolastico, la “cura personalis” prende piede come una caratteristica dell’educazione gesuitica. La *Ratio Studiorum* del 1599 prenderà a cuore questa sollecitudine personale piena di rispetto per la vocazione di ogni alunno, per la storia personale di ciascuno. Gli educatori e gli insegnanti devono comprendere che l’esempio della loro vita personale favorisce la formazione degli studenti più delle loro parole. Questi studenti essi devono amarli, conoscendoli personalmente - “cura personalis” – e vivendo con loro una familiarità piena di rispetto. Questa conoscenza personale dovrebbe consentire un adattamento dei tempi scolastici, dei programmi e dei metodi, alle necessità di ciascuno. Questa “cura personalis” in tutta la sua pienezza e in tutta la sua pratica concreta ci è sembrata come un cardine degli Esercizi Spirituali. Nell’esperienza educativa della Compagnia essa diventa il cardine di ogni educazione ignaziana, che ha di mira una pedagogia personalizzata, nella misura in cui tale desiderio si rivela possibile, considerando i pesi imposti alle nostre istituzioni dall’esterno degli stati o dei mercati, con riconoscimenti e diplomi e con il supporto finanziario così spesso indispensabile. Proprio come prolungamento della “cura personalis” praticata negli Esercizi, la *Ratio Studiorum* – anche nella versione aggiornata delle Caratteristiche dell’educazione gesuitica – non persegue nelle scuole e università solamente l’eccellenza accademica, la specializzazione professionale o la ricerca scientifica più avanzata, ma attraverso queste iniziative ha di mira la formazione integrale della persona per una vita responsabile in mezzo popolo di Dio e nella società umana. Bisogna prendere atto che nell’attuale contesto impersonale, in cui contano soltanto i crediti e i risultati per ottenere i riconoscimenti degli stati e il sostegno del mercato, la “cura personalis” è più necessaria che mai. Infatti, come ci ricorda Papa Benedetto nella sua prima Enciclica (*Deus caritas est*, 33), non sono le ideologie che fanno progredire l’umanità, ma le persone, toccate dall’amore di Cristo. Questa convinzione del Papa riguarda anche altri ambiti, ad esempio l’attività sociale, dove esiste un facile rischio di sostituire i migliori programmi manageriali alla presenza e inserimento tra i poveri. Nel raccomandare la “cura personalis” Ignazio e i suoi compagni volevano seguire Cristo, che desidera essere servito personalmente in ogni persona che soffre e ha bisogno del suo aiuto, consolandola “nella maniera in cui gli amici sogliono consolarsi tra loro” (EE, 224).

NOTIZIE DI CASA NOSTRA

Nel 2009 Villa S. Ignazio (Trento) festeggia dieci anni dalla nascita della sua Fondazione chiamata appunto "S. Ignazio". A questa Fondazione aderisce anche l'Associazione degli Amici di Villa S. Giuseppe: per questo motivo desideriamo ricordare anche noi questo singolare avvenimento ...

“La Fondazione è nata per valorizzare, tutelare e consolidare l’esperienza di collaborazione tra la Compagnia di Gesù e i laici ... A mio avviso tre sono gli scopi principali che hanno portato alla nascita della Fondazione S. Ignazio:

1. **essere Opera della Compagnia di Gesù**, così come è espresso al punto 10 dell’art. 6 dei decreti approvati dalla 35° Congregazione Generale: *«Un’Opera può essere detta gesuitica quando ha una relazione chiara e definita con la Compagnia di Gesù e quando la sua missione è in sintonia con quella della Compagnia nell’impegno per una fede e che fa la giustizia attraverso il dialogo interreligioso e un approccio creativo alla cultura. In tale contesto, la missione dell’Opera – che sia amministrata da un Gesuita o da un altro che condivide questo impegno – sarà sottoposta in ultima istanza al Generale della Compagnia attraverso gradi di autorità intermedi».*

2. **essere momento di aggregazione e di unione tra gli Enti aderenti**, perché insieme ci si riconosca, ognuno con le proprie specificità, in una sorta di «marchio»: quella Villa sulla collina di Trento che da oltre quarant’anni è luogo di preghiera e confronto culturale e sociale nello spirito di S. Ignazio.

3. **essere gestore del patrimonio (il famoso compendio di Villa S. Ignazio)**, cioè curare questo patrimonio edilizio, far capire alla Compagnia l’importanza di mantenerlo (anche attraverso il sostegno finanziario), garantire senza fraintendimenti l’impegno degli Enti a perseguire iniziative senza scopo di lucro di carattere religioso, sociale e culturale, rivolte alla realizzazione della persona, con particolare attenzione ai poveri e alle povertà emergenti.

La più grande soddisfazione di questi dieci anni, che sicuramente possiamo condividere, è stata l’adesione di molte persone ai tanti progetti e al loro sviluppo, nonché la dimostrata capacità di capire come sostenerci reciprocamente. Abbiamo veramente realizzato progetti ambiziosi (la cooperazione internazionale in Brasile, i vari progetti «decennali», i lavori edilizi, il Centro Astalli, la presenza in città della Cooperativa Sociale Samuele, il rapporto con Villa S. Giuseppe di Bassano ed altri), progetti a volte iniziati senza la certezza di poterli concludere.

Ora gli Enti sono una ventina, molto diversi tra di loro. Una diversità di esperienze che permette il nostro essere innovativi, il nostro essere frontiera, anche se questa accelerazione ci ha trovato, come Fondazione, un po’impreparati, con il fiato corto.

Sarà importante che la Fondazione continui, come in passato, ad ascoltare e supportare le iniziative dei singoli Enti e soprattutto a non frenare la loro creatività: il raccolto finora è stato ottimo” (Pompeo Viganò, Vice Presidente della Fondazione S. Ignazio).





INFORMIAMOCI ...

APPUNTAMENTI PER I MESI DI GENNAIO – FEBBRAIO - MARZO 2010 ...

Segnaliamo le seguenti proposte:

- a. Corso di esercizi dal 27 dicembre 2009 al 3 gennaio 2010: *Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo*
- b. Mese Ignaziano dal 8 gennaio al 7 febbraio 2010
- c. Corso di esercizi dal 31 gennaio al 7 febbraio 2010: *Gesù guarisce le ferite profonde del nostro cuore*
- d. Cammino propedeutico all'esperienza degli esercizi spirituali (prima parte) dal 12 al 14 pom. febbraio 2010
- e. Ritiro quaresimale aperto a tutti dal 18 al 21 pranzo febbraio 2010: *"Ritornare al cuore"* (Os 6, 1)
- f. Corso di introduzione all'accompagnamento spirituale (seconda tappa) dal 28 febbraio al 4 marzo 2010
- g. Corso di esercizi dal 7 al 14 marzo 2010: *Un itinerario di conversione seguendo il vangelo di Marco*
- h. Percorso di riflessione a partire dalla visione di un film dal 19 al 21 pom. marzo 2010: *Il volto dell'altro*
- i. Scuola di preghiera ignaziana dal 24 al 28 marzo 2010
- j. Ritiro della Settimana Santa dal 29 marzo al 3 aprile 2010: *In cammino verso la Pasqua*

* In gennaio continua anche la scuola biblica mensile: quest'anno cercheremo di approfondire alcune parabole. Il primo incontro del 2010 sarà domenica 17 gennaio. Si può richiedere il depliant alla Villa o visionarlo sul sito web.

Per avere maggiori dettagli, si può richiedere il calendario della Casa e i depliant dei singoli corsi, telefonando alla Casa stessa (tel. 0424.504097) o mandando un'email (casa.esercizi.bassano@gesuiti.it; amicivsg@gmail.com; gabri.adgb@gmail.com).

VITA DI CASA ...

- Un po' in ritardo annunciamo la nascita della piccola Ilaria (26 luglio 2008), nata da Fabio Xamin e Monica. Facciamo tanti auguri al neononno Piergiorgio Xamin, Presidente dell'Associazione degli Amici di VSG, e a sua moglie Loretta.
- Lunedì 16 novembre i volontari di VSG si sono ritrovati per una giornata di ritiro e hanno riflettuto sulla riconciliazione degli animi.

Villa S. Giuseppe vive dell'offerta degli esercitanti, ma anche della generosità di chi voglia aiutare l'Opera a vivere questo servizio. Chi vuole può contribuire economicamente al sostegno di Villa S. Giuseppe con un'offerta in denaro, oltre che con il servizio di volontariato.

Direttore responsabile:

Maurizio Mellarini

Redazione:

Gabriella Mian AdGB (gabri.adgb@gmail.com)

Nico Bertoncetto

Mariarosa Della Puppa

Grafica:

Nicola Gerardi (n.gerardi@alice.it)

Marco Gambarotto (marcogambarotto@libero.it)

Sito web di Villa S. Giuseppe:

(www.gesuiti.it/bassano)

Stampa:

Villa San Giuseppe - Via Ca' Morosini, 41

36061 Bassano del Grappa (VI)

amicivsg@gmail.com

Collaboratori/trici di questo numero:

P. Peter-Hans Kolvenbach s.i.

P Livio Passalacqua s.i.

Viganò Pompeo